

Presentazione

Cari lettori e lettrici di *La Chiesa nel tempo*,

quest'anno, con il primo numero della nostra rivista, vi presentiamo diverse riflessioni su di un tema molto interessante e attuale: l'identità del soggetto nell'era contemporanea. In un tempo come il nostro, segnato da repentini e continui cambiamenti nei diversi livelli e ambiti della vita umana (lavoro, relazioni, sessualità, tecnologia, ecc.), si avverte sempre di più il pericolo della disgregazione del soggetto umano, il quale non riesce a costruire la propria identità con la stessa facilità e chiarezza delle generazioni passate. Essa è diventata ormai come un vestito che si usa finché serve: sessuale o politica, religiosa o nazionale, è precaria come tutto della nostra vita. A tal proposito Zygmunt Bauman ha affermato in *Intervista sull'identità*: «Nella nostra epoca il mondo intorno a noi è tagliuzzato in frammenti scarsamente coordinati, mentre le nostre vite individuali sono frammentate in una successione di episodi mal collegati fra loro»¹.

Nel passato alcuni punti fermi (famiglia, scuola, religione, cultura, politica, ecc.) permettevano ad ognuno di elaborare una propria identità, che serviva da sostegno per entrare pienamente nella società, esserne un membro costruttivo e creativo, e affrontare i problemi fondamentali dell'esistenza umana. Il clima culturale attuale, segnato – come già detto – dai continui cambiamenti, rende più difficile tutto ciò. Oggi, infatti, tutti dobbiamo fare i conti con molteplici mutamenti: il progressivo sgretolamento della visione tradizionale della famiglia, l'attuale dibattito riguardo alle teorie gender, il crollo delle ideologie politiche, il disamoramento verso l'istituzione della Chiesa a causa degli scandali del clero (e conseguentemente l'allontanamento dalla religione), le nuove generazioni formate dai cosiddetti “nativi digitali”, che crescendo con le nuove tecnologie sono caratterizzati positivamente dal *multitasking* (intraprendere più operazioni contemporaneamente), dal *learning by doing* (imparare facendo) e dal *pensiero ipertestuale e puntiforme* (cioè meno lineare e consequenziale di quello logico tradizionale, tendente a saltare da un concetto all'altro), ma in negativo anche da una minore capacità relazionale e dal rischio di vivere in un mondo parallelo (il mondo virtuale) e non in quello reale. Rilevante è anche il tentativo di superare quelli che sono da sempre i limiti umani mediante il ricorso alla tecnologia: riguardo a ciò si sta sempre più affermando una corrente di pensiero denominata “transumanesimo”, secondo la quale «l'umanità sarà radicalmente trasformata dalla tecnologia

¹ Z. BAUMAN, *Intervista sull'identità*, a cura di B. Vecchi, Laterza, Bari 2011, 36.

del futuro». Essa «prevede la possibilità di ri-progettare la condizione umana in modo di evitare l'inevitabilità del processo di invecchiamento, le limitazioni dell'intelletto umano (e artificiale), un profilo psicologico dettato dalle circostanze piuttosto che dalla volontà individuale, la nostra prigionia sul pianeta terra e la sofferenza in generale»².

Proprio perché ci troviamo in questo contesto, come *Chiesa nel tempo* ci siamo chiesti: quale può essere la costruzione e la formazione dell'identità del soggetto nell'attuale contesto culturale – tecnologico? Dobbiamo rassegnarci ad un atteggiamento pessimista che dichiari continuamente le negatività della situazione attuale, oppure possiamo scorgere segni di speranza e di positività anche in mezzo alle rapide trasformazioni del nostro tempo? Per rispondere a queste domande abbiamo chiesto l'aiuto ad alcuni esperti del settore.

In questo primo numero del 2019 saremo guidati innanzitutto dal professore Enrico Giannetto³, con un contributo dal titolo: *Il soggetto, la scienza e la realtà virtuale*. Nell'articolo, il prof. Giannetto descrive l'epoca contemporanea come caratterizzata da un'auto-comprensione dell'umanità, la quale ormai non si dà più nei termini della religione, ma piuttosto dell'arte e della scienza. Il prof. Giannetto discute pertanto la prospettiva del virtuale nell'arte e nella scienza proponendone una nuova interpretazione, pervenendo così alla conclusione che le attuali trasformazioni dell'arte e della scienza, le virtualità da queste realizzate, non producono la scomparsa dell'arte, del soggetto e di tutta la realtà, ma piuttosto l'apertura di un nuovo mondo oltre i limiti della nostra ragione e della nostra esperienza: un mondo che ci permette di ri-comprendere la Natura quale "archi-realtà-virtuale" di origine divina.

Il secondo saggio, invece, è dei professori Luca Milani e Marco Lenzi⁴, i quali, con un contributo dal titolo: *La costruzione dell'Identità dei giovani nel Web 2.0: risorse e rischi*, affrontano un tema molto delicato e discusso, ovvero, il rapporto tra il web e il mondo giovanile. Proprio perché nella società odierna gli scambi relazionali sono mediati anche dalle nuove tecnologie, che possono influenzare la vita quotidiana in varie misure, lo studio di Lenzi e Milani intende verificare se l'uso frequente di un *Social Network* (*Facebook*) sia correlato con difficoltà di socializzazione degli adolescenti, e se un uso assiduo di *Facebook* possa essere correlato anche con strategie di fronteggiamento dei problemi

² Principi transumanisti in <http://www.transumanisti.it>.

³ Direttore del Dipartimento di Lettere, Filosofia e Comunicazione dell'Università degli Studi di Bergamo.

⁴ Il primo è docente di psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione presso l'Università cattolica di Milano, mentre il secondo è psicologo presso lo Staffing & Recruiting Human Resources di SKY di Milano.

(*coping*) non ottimali. I risultati dello studio, condotto con la collaborazione di 82 studenti di scuola superiore, mostrano che, rispetto alla prima questione, i partecipanti hanno complessivamente delle relazioni positive con gli altri. Diversamente, la seconda ipotesi è confermata in parte, in quanto i soggetti che decidono di affrontare un problema distraendosi sembrano usare di più il *social* come modalità per fuggire dai problemi o come valvola di sfogo emotivo. Complessivamente, secondo lo studio di Lenzi e Milani, appare emergere un utilizzo equilibrato del *medium*, che appare piuttosto integrato con gli altri aspetti della vita relazionale di giovani in età adolescenziale.

Il terzo contributo del “professore Giovanni Cogliandro”⁵ affronta un tema più generale, che fa da fondamento ai problemi specifici affrontati precedentemente: la definizione del concetto di persona nella cultura contemporanea. Nel contributo, egli indaga la genesi del riduzionismo caratterizzante il pensiero moderno e contemporaneo nell’intendimento della persona, e si sofferma su alcune tendenze filosofiche e culturali odierne quali il neo-gnosticismo e il transumanesimo che – pur presentandosi programmaticamente come strategie di esaltazione e di piena realizzazione della soggettività – mascherano una tendenza nichilista verso la dignità della persona stessa. Questo, secondo il professore Cogliandro, avviene proprio perché è tipico del *mainstream* filosofico contemporaneo la scelta cosciente o meno di fare astrazione immotivata dalla pienezza delle dimensioni che sono rappresentate al meglio, oggi come nei secoli passati, dalla scelta consapevole del lemma “persona”, per optare per i termini riduttivi di individuo, soggetto, cittadino. Contro tale riduzionismo, l’autore propone una visione multilivello della persona, da considerarsi allo stesso tempo nella pluralità delle sue dimensioni relazionali, sociali, emotive e razionali, e il recupero di due concetti fondamentali legati allo sviluppo della sua piena realizzazione: il concetto di fioritura e quello della pratica della virtù.

L’ultimo contributo del “professore Vincenzo Zolea”⁶ è uno studio che si discosta dal tema affrontato dal nostro numero, e tratta un problema legato maggiormente al contesto liturgico: il *risus pascalis*. Esso, afferma l’autore, era parte integrante della liturgia barocca, e consisteva nel fatto che l’omelia pasquale doveva contenere una storia che suscitava il riso. Se fino ad un dato momento storico il *risus pascalis* fu parte integrante della liturgia del passato, come mai la Chiesa ne ostacolò con forza la sua attuazione fino al punto

⁵ Docente di Filosofia morale presso l’Università di Roma Tor Vergata e la Pontificia Univesità Urbaniana.

⁶ Docente di pedagogia generale presso l’Istituto di Scienze Religiose “Mons. Vincenzo Zoccali”.

da volerlo cancellare dalla liturgia pasquale e addirittura dalla memoria dei cristiani? Ed ancora: come mai il *risus pascalis* era entrato in chiesa, nonostante l'avversione per il riso della tradizione cristiana? Affrontando nelle diverse fasi storiche l'evoluzione e anche le involuzioni di questa pratica, l'autore si chiede per l'attuale contesto ecclesiale: «il cristiano può, dunque, gioire, ridere? Ad un lettore superficiale della Bibbia sembra che Dio rida poco. Moltissime sono invece le citazioni sulla gioia presenti nell'Antico e Nuovo Testamento. Lo stesso Papa Francesco parla di un "fiume di gioia" presente nei Vangeli».

Il primo numero di *La Chiesa nel tempo* del 2019 si chiude con le recensioni di due interessantissime pubblicazioni riguardanti il tema della costruzione dell'identità del soggetto nell'era contemporanea: la prima della professoressa Rosa Zumbo⁷ sul libro di Adriano Fabris, intitolato *Etica per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione*, edito dalla Carocci. La seconda, invece, della professoressa Rosa Maria Marafioti⁸ sul libro di Loredana Benedetto e Massimo Ingrassia intitolato *Crescere connessi: risorse e insidie del web*, edito dalla Junior. Concludo, cari lettori e lettrici, augurandovi una proficua lettura e ricordandovi che la nostra identità non è mai una realtà statica, ma un continuo divenire, qualcosa da realizzare quotidianamente e della cui costruzione soltanto noi siamo i principali protagonisti. Scrive, infatti, Thomas Merton, monaco trappista statunitense, vissuto nel secolo scorso: «Gli altri possono darti un nome o un numero, ma non possono mai dirti chi tu realmente sei. Quello è qualcosa che puoi scoprire solo tu stesso dal tuo interno»⁹.

P. Gaetano Lombardo pfi,
coordinatore area «scienze umane»
rivista *La Chiesa nel tempo*.

⁷ Docente di storia e filosofia nei licei.

⁸ Docente di storia della filosofia presso il nostro Istituto Teologico "Pio XI".

⁹ T. MERTON, *Nessun uomo è un'isola*, Garzanti, Milano 1995, 56.